

Università degli Studi di Udine

**INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2003/2004
Udine, 16 febbraio 2004**

Relazione del Magnifico Rettore

Prof. Furio Honsell

**Onorevole Sottosegretario Stefano Caldoro, Onorevole Presidente della Regione
Riccardo Illy, Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,**

si inaugura oggi, simbolicamente, il **ventiseiesimo anno accademico** dell'Università degli Studi di Udine. È un giorno speciale per il nostro Ateneo, e vi ringrazio sinceramente per essere intervenuti a condividere con noi l'emozione di questa solenne cerimonia annuale nella quale si celebrano e riaffermano i valori e gli ideali della Conoscenza, della sua creazione attraverso la ricerca rigorosa, e della sua diffusione sia nella forma tradizionale di un insegnamento severo ma generoso, sia nella forma propria di questa epoca, attraverso un trasferimento di innovazione attento e mirato a tutti i settori della nostra società.

È un giorno importante per il nostro Ateneo soprattutto sotto il profilo del dialogo e dell'incontro con la nostra comunità di riferimento che con tanta passione ne volle l'istituzione quasi trent'anni fa. È un'occasione per spiegare che cosa significa oggi Università, e, soprattutto ora che è pienamente avviata l'autonomia universitaria, che cosa significa Università di Udine. È un'occasione per tracciare un bilancio sintetico di un anno di attività e delineare la nostra attuale fase di sviluppo, per comunicare i nostri progetti, le nostre problematiche e offrire qualche spunto di riflessione.

Vorrei come di consueto rivolgere un breve saluto ai molti nostri ospiti stranieri in quella che è ormai la *lingua franca* del nostro tempo.

It is my privilege and my pleasure to welcome all of you distinguished Rectors and foreign guests. I would like to express to you my deepest gratitude for having taken upon yourselves the burden of travelling all the way from your universities to share with us today the satisfaction of celebrating the 26th academic year of the University of Udine. In recent years I have become even stronger in my belief that universities are unique strategic institutions for the progress and development of our communities, of our countries and the world at large. The University of Udine strongly believes that it is essential to this end to enhance and foster the process of internationalisation: students and teachers mobility, joint degrees, and collaborative projects. The European Community is just a few days away from a historical enlargement, whose

impact we believe will be thoroughly beneficial to all of us. The University of Udine is ever more determined to strengthen its links and collaborations with your universities taking advantage of the new opportunities the EU is providing us with.

Ma penso che oggi un saluto speciale vada rivolto ai colleghi delle università dei 10 paesi che stanno per entrare nell'Unione Europea: sono qui presenti i Rettori e Delegati della università di Koper, Maribor, Ljubljana, Szombathely, Pecs. Mi rivolgo brevemente a loro in sloveno per celebrare, anche se solo attraverso una, tutte queste nuove lingue, che da maggio saranno un po' più nostre.

Zelò me veseli, da nas bo Evropska Unija že v naslednjih dneh obdarila z desètimi nòvimi clànicami in da bomo mi vsi pozdràvili novo skùpnost. Ùpam, da bo to omogòcilo novo oblike sodelovànija na podròcju znànosti in izobraževànija.

E infine qualche parola in friulano, per far risuonare in questa giornata speciale tra le mura dell'unica università in terra ladina il timbro della lingua locale.

O vovej avodâus pocjis peraulis a non dai professôrs, dai students e dal personâl de univesitât di Udin e dal Friûl, par ringraziâ il Friûl di jessinus simpri cussì vissin e par pandi il nestri impen pal rinovament de sô culture.

Al fine di inquadrare meglio i risultati conseguiti in questo ultimo anno dal nostro Ateneo, le problematiche da affrontare e i progetti da cantierare, premetto una brevissima esposizione della nostra visione di Università e del ruolo che l'Università di Udine vuole assumere all'interno del sistema Friuli.

Sono caratteristiche di questa nostra epoca la complessità e le sue implicazioni: la necessità di sapersi adattare rapidamente a cambiamenti discontinui, la mobilità dei fattori di vantaggio competitivo, le discontinuità, le emergenze globali, in campo ambientale, economico, medico, socio-politico. Le vere risorse strategiche di un paese sono la sua capacità di produrre conoscenze immediatamente traducibili in innovazioni e risorse umane di qualità che le sappiano gestire, non solo con modalità ripetitive ma con la flessibilità innovativa dettata dall'applicazione di un rigoroso metodo scientifico (attraverso la triangolazione osservazione – deduzione – verifica), risorse umane capaci di sapersi aggiornare in modo permanente.

Non vi è più alcun dubbio dunque che le Università, i centri primari del sistema della ricerca scientifica e dell'alta formazione, possano diventare istituzioni strategiche per lo sviluppo del loro territorio di riferimento, se, oltre a perseguire le finalità tradizionali della ricerca di base (curiosity driven), riescono anche a creare intorno a sé una rete di collegamenti con i vari sistemi in cui si articola la società, da quello economico a quello scolastico, da quello dei servizi a quello della pubblica amministrazione. Lungo gli archi di questa rete le Università devono scambiare persone, problemi, idee, risultati e sincronizzare per quanto possibile parte della loro

offerta formativa e della loro ricerca applicata (business driven) alle esigenze che emergono dal territorio stesso.

L'Ateneo di Udine è nato 26 anni fa per la volontà popolare di una rete di comunità, il Friuli, che in quell'occasione trovò un momento di straordinaria unità, e volle, con preveggenza, porre alla base della ricostruzione del suo territorio devastato dal terremoto un'istituzione di alta formazione e ricerca. Da allora ha sviluppato con originalità questa visione nuova dell'Università nuova: quella che si fa carico di una triplice missione, accanto a ricerca e didattica anche servizio, (ma si potrebbe anche chiamare impegno e a me piace usare anche restituzione) al territorio. Favorita nel suo sviluppo dal fatto di essersi costituita intorno a linee di ricerca e formazione assolutamente innovative per la regione se non addirittura per l'Italia intera: ingegneria dell'ambiente e gestionale, informatica, conservazione dei beni culturali, tecnologie agroalimentari, economia bancaria, lingue e cultura dell'Europa Centro Orientale, l'Università di Udine ha continuato a proporre progetti formativi originali quali Relazioni Pubbliche, Tecnologie per l'ambiente e la natura, scienze e tecnologie web e multimediali, solo per citarne alcune, che hanno ulteriormente caratterizzato la specificità scientifica di questo Ateneo. Progetti rispondenti a precise nuove esigenze professionali emergenti, replicati spesso anche altrove. E a noi fa piacere venire imitati!

L'Ateneo di Udine costituisce oggi modello di un'università aperta, capace di porsi in sintonia con la sua comunità di riferimento: ne è la dimostrazione l'alto numero di convenzioni per attività congiunte quali stage, ricerche, dottorati e master cofinanziati da imprese e enti locali, e di curricula sviluppati d'intesa con ordini professionali. L'Università di Udine ricava un valore aggiunto al suo prestigio di centro internazionale di ricerca proprio nell'essere propositiva e nel rispondere alle sollecitazioni del suo territorio, il Friuli. Un Friuli che, dopo gli anni di intenso sviluppo economico che hanno contrassegnato il miracolo Nord-Est, affronta oggi la sfida della globalizzazione attraverso gli strumenti dell'innovazione tecnologica e di sistema. Un Friuli animato da quell'impegno e dinamismo che lo hanno caratterizzato dagli albori dell'età industriale, attraverso la dolorosa stagione dell'emigrazione, ma ricordiamo: sempre emigrazione non di risorse umane allo sbaraglio bensì portatrici di solidi mestieri, fino alla ricostruzione dopo il terremoto. Friuli portatore in Italia e nel mondo di una specificità che schematicamente definirei con la formula "Friuli: una pluralità di laboratori di innovazione".

Nella difficile ma epocale fase di metamorfosi che sta attraversando oggi l'Università, noi di Udine proponiamo una visione originale su come procedere verso quella sintesi che costituirà il punto di arrivo di questa metamorfosi. Sintesi tra Scienza Galileiana e Scienza Baconiana, tra Scienza speculativa e Scienza utile, tra conoscenze e saperi, innovazione e preservazione, dimensione globale e dimensione territoriale. A nostro avviso è anacronistico credere che in futuro si possano perseguire solo alcuni rami di queste alternative. Il modo nuovo di sviluppare un prestigio internazionale, non è più solo quello di affrontare temi universali astratti in una torre di avorio, ma è proprio quello di saperli coniugare alle esigenze concrete del mondo non accademico che circonda gli atenei. Questo dialogo del resto è ciò che ha reso

grandi proprio alcuni di quei distretti di ricerca all'estero che adesso ci vengono portati a modello come la Boston Area. Il dilemma tra università internazionale e università regionale è un problema mal posto: non si può essere l'una se non si è anche l'altra.

Prendendo spunto da queste considerazioni vorrei elencare alcuni tra i risultati più significativi da noi ottenuti nell'anno trascorso. Risultati che rifletteranno la loro luce sul nostro sviluppo futuro.

Il primo riguarda lo sviluppo dell'attività imprenditoriale realizzato attraverso il lancio e la partecipazione alla *business plan competition* START CUP, con gli Atenei di Bologna, Padova e i Politecnici di Milano e Torino, che ci ha visti vincitori nazionali assoluti con il progetto di un'impresa che utilizza un brevetto innovativo da noi sviluppato nel campo delle tecnologie laser medicali in oculistica.

Sin dall'avvio della riforma del 3+2, che reputiamo estremamente efficace, per offrire ai nostri studenti, accanto alla tradizionale preparazione metodologica di base, una accresciuta competitività sul mercato del lavoro, abbiamo attivato corsi di cultura aziendale e comunicazione, trasversali a tutti i corsi di laurea. Questa cultura di contesto mancava però di una dimensione imprenditoriale che finalmente siamo riusciti ad offrire attraverso i corsi di formazione alla strategia d'impresa propedeutici alla competizione STARTCUP. Grazie anche a molte felici intuizioni della Prof. Cristiana Compagno e del suo staff, che sono state concretate grazie allo straordinario appoggio della Fondazione CRUP e del suo Presidente Silvano Antonimi Canterin, oltre un'ottantina di gruppi hanno risposto alla sollecitazione di trasformare un'idea innovativa in impresa, attraverso la costruzione di un *business plan*, di un progetto di impresa. Gli studenti e i docenti del nostro Ateneo hanno quindi non solo dimostrato particolare capacità di trasformare ricerca in innovazione ma hanno compreso, con entusiasmo, che studiare le implicazioni economiche e gestionali delle idee offre al ricercatore di qualsiasi settore una dimensione in più, uno strumento in più. Elaborando la classificazione degli strumenti proposta dall'epistemologo Toraldo di Francia tra "protesi" e "neotesi", annovererei l'imprenditorialità tra le "neotesi" più efficaci di cui l'uomo può dotarsi nel nostro tempo. Forse è proprio questa dimensione imprenditoriale aggiuntiva la cifra precipua di cosa sia ricerca in questa epoca. Non è detto che sarà sempre così, ma certamente così non lo era mai stata, e sono fiero che Udine abbia saputo cogliere questo cambiamento.

Questa iniziativa che continueremo a promuovere nei prossimi anni ha agito anche come volano nella creazione di aziende spin-off della ricerca. Attualmente il nostro Ateneo ne può vantare ben 5 nei settori della prototipazione rapida, delle biotecnologie, del medicale, dell'IT, delle tecnologie ambientali.

Tutto ciò è andato di pari passo con lo sviluppo nel nostro Ateneo dell'attività inventiva e brevettuale. Disponiamo di oltre una trentina di brevetti di cui ben sedici commercializzati nei settori biotecnologico, agroalimentare, delle tecnologie dell'informazione e biomedicale.

Lo sviluppo di questa cultura imprenditoriale presso i nostri studenti e i nostri ricercatori ci ha permesso di intensificare l'intesa con il sistema economico friulano. Anche grazie all'illuminata visione dei presidenti della CCIAA Enrico Bertossi e Adalberto Valduga, dei Presidenti dell'Associazione Industriale Valduga e Fantoni, del Presidente della Provincia Strassoldo abbiamo avviato un gruppo di Master Universitari mirati, rispondenti a precise esigenze di alta formazione emerse nei settori della metallurgia, del turismo, della gestione dei grandi eventi, del diritto dei trasporti. Si tratta ormai di collaudate linee di progettazione e di verifica dei risultati che molteplici realtà economiche e industriali pensano di replicare con il nostro Ateneo ad esempio nel settore del legno, del *process management* e dell'automazione.

Ma certamente uno dei progetti più importanti per lo sviluppo del territorio che andremo a completare nei prossimi mesi sarà la realizzazione di un Parco Scientifico Tecnologico a Udine. Grazie alla lucida scelta della Commissione regionale sull'innovazione presieduta dal Presidente Illy, che qui voglio ringraziare pubblicamente insieme a tutti i membri della sua giunta, l'agenzia per il trasferimento dell'innovazione tecnologica promossa dall'Università di Udine con AGEMONT, CFR, Assindustria PN e UD, Fondazione CRUP, Friuli Innovazione, molto attiva già dal 1999 (e questo voglio sottolinearlo) ha ricevuto l'incarico di promuovere la costituzione di un distretto dell'innovazione tecnologica a favore del territorio friulano. È questa la nuova modalità per rendere più efficace il trasferimento al sistema industriale e dei servizi dei risultati della ricerca. Molto lungimirante è stato il governo di questa Regione a prevedere la diffusione di questi distretti della conoscenza sul nostro territorio, vicino alle aziende al servizio delle quali si pongono! In questo nuovo parco, Friuli Innovazione potrà continuare le attività che già da alcuni anni ha posto in essere, quali laboratori di eccellenza misti università-impresa nel campo delle tecnologie ambientali, della prototipazione e dell'IT, e potrà realizzarne di nuove nel settore delle energie alternative, dell'idrogeno, della metallurgia, della medicina rigenerativa, fungere da incubatore per le aziende *spin-off* e ospitare molti altri laboratori di ricerca e sviluppo di imprese in diversi settori. Al riguardo si segnala come da una recente indagine condotta dall'Associazione Industriali di Udine ben 63 aziende della provincia hanno dichiarato il loro interesse ad insediare laboratori misti con l'università in questo parco. Questi dati sono una chiara indicazione del bisogno ancora insoddisfatto di innovazione *knowledge intensive* del sistema economico friulano. E questa è forse la migliore risposta a chi ancora si chiede se abbia senso realizzare un Parco Scientifico Tecnologico a Udine.

Fa impressione rileggere quanto dicevo l'anno scorso nel discorso inaugurale sul tema:

“Un secondo punto riguarda la forte esigenza di riequilibrio degli investimenti statali e regionali in strutture di ricerca in Friuli. In occasione delle conferenze regionali degli enti di ricerca vigilati dal MIUR è risultato chiaro come la situazione in regione sia fortemente squilibrata a favore dell'area triestina. È ben comprensibile l'effetto calamita che ha portato al costituirsi colà di importanti distretti della conoscenza. Ma

il sistema politico ed economico del Friuli la cui economia necessiterà sempre di più nei prossimi anni di avvalersi di strutture ad alto contenuto di conoscenza, knowledge intensive, deve rendersi conto di quanto sia vitale costituire al più presto, centri di ricerca Parchi scientifici e knowledge districts, anche in Friuli. In questa prospettiva va intensificata l'azione per trasformare CIRMONT e il CISM in EPR e per costituire il parco Scientifico di Udine nell'ambito dell'iniziativa Udine Alta Tecnologia fortemente voluta dal Sindaco Ceccotti. L'Ateneo di Udine ha collaborato con tutta la sua competenza ed energia a questi obiettivi, ma è soprattutto il sistema politico ed economico a doversi impegnare nel prossimo futuro.

Va rilevato qui, ancora una volta se ve ne fosse bisogno, che non esiste il rischio di "troppe" iniziative nel campo della ricerca e della diffusione dell'innovazione. Anzi. La pluralità, l'autonomia, lo ribadisco la pluralità e l'autonomia in un clima di sana competizione per le risorse, sono le chiavi del successo. L'unico vero rischio è quello di creare strutture monopolizzatrici delle risorse investite in ricerca, che beneficino di pure rendite di posizione senza sottoporsi alla valutazione ex-post. La mobilità della ricerca e i nuovi settori emergenti consigliano proprio di rimescolare spesso gli assetti organizzativi."

Sono certo che l'intesa con gli altri attori della ricerca e dell'innovazione presenti in Regione dovrà essere trovata sul piano dei risultati. Come biglietto da visita Friuli Innovazione ha i successi realizzati negli ultimi anni nella prototipazione rapida per quasi una cinquantina di operatori, nelle tecnologie ICT (oltre una decina di portali intelligenti a favore di enti pubblici e imprese) e ambientali (abbattimento polveri sottili, nitrati e certificazione olfattometrica per decine di aziende), e qui ci tengo a sottolineare realizzati tutte con fondi non pubblici.

Il modello di sviluppo di questo sistema, Signor Presidente della Regione, è quello della rete asincrona, quello della collaborazione. La governance non passa attraverso la costruzione di gerarchie aprioristiche bensì attraverso la costruzione di un sistema di valutazione rigoroso che d'ora in poi regoli i flussi finanziari a fronte dei risultati conseguiti.

Un efficace sistema di valutazione a posteriori e la cultura ad esso connessa: è questo quanto manca al sistema universitario italiano e al sistema di finanziamento della ricerca. Prima lo si definirà e lo si porrà in essere e prima l'Italia si emanciperà. È il metodo scientifico ancora una volta all'opera, la valutazione altro non è che quantificazione dell'osservazione attraverso una misura. È meglio un'unità di misura imperfetta e la disponibilità a ridefinirla, che l'assenza di valutazione per mancanza di una misura ottimale. Molto interessante sarebbe sviluppare quali correlazioni esistano tra qualità delle risorse umane e reddito, e come l'Italia e la Grecia costituiscano anomalie in Europa rispetto a questo indicatore, e come la qualità delle risorse umane sia invece correlata al coefficiente di sviluppo del paese, ma qui non c'è tempo per sviluppare queste riflessioni.

Signor Sottosegretario avevate fatto bene a vincolare i finanziamenti ai dottorati di ricerca per il 2004 al fatto che gli Atenei avessero almeno provveduto ad avviare un sistema di valutazione soddisfacente. L'Università di Udine faceva parte dei 21 Atenei su 68 il cui sistema di valutazione era stato giudicato esauriente e ciò aveva incrementato di oltre € 400.000 il finanziamento ai nostri dottorati. Perché avete ritirato il provvedimento quando si sono sollevate le prime proteste ancorché da parte di quegli Atenei che avrebbero dovuto figurare bene e che invece non vi erano riusciti?

Penso sia utile offrire adesso sinteticamente i numeri dell'Ateneo di Udine.

L'Università di Udine conta oggi 10 Facoltà e 28 Dipartimenti, offre quest'anno 42 corsi di laurea triennale e 38 di laurea specialistica, ha attivato 22 Master Universitari molti d'intesa con istituzioni locali, 19 Corsi di Dottorato di Ricerca, 30 Scuole di Specializzazione. Opera su un campus diffuso costituito da 5 poli a Udine, uno rispettivamente a Pordenone, Gorizia, Cormons, Gemona, svolge inoltre attività didattica e di ricerca a Mestre, Tarcento, Palmanova, Gradisca, Tolmezzo, Amaro. È capofila di due consorzi: Friuli Innovazione e Friuli Formazione per l'alta formazione professionale continua e ricorrente. Ha un Policlinico universitario a gestione diretta con 18 cliniche e 8 istituti, con oltre 725 operatori, un'azienda agraria, una casa editrice FORUM, e promuove una società consortile di ricerca per la montagna CIRMONT. Ha al suo attivo circa 1500 convenzioni con imprese e istituzioni per attività di tirocinio, una trentina di convenzioni operative con associazioni di categoria e professionali, oltre 200 con istituti scolastici dall'infanzia a quelle secondarie per attività di tirocinio, orientamento e ricerca in didattica.

All'università di Udine operano 689 tra docenti e ricercatori, 454 tra tecnici e amministrativi, vi sono circa 870 collaborazioni per docenza esterna, sono attualmente iscritti quasi 17000 studenti (lo 0,94% del totale italiano), con un aumento del 2% rispetto all'anno precedente, vi sono infine circa un migliaio tra assegnisti di ricerca, borsisti, specializzandi e dottorandi di ricerca. In totale l'Ateneo di Udine muove oltre 20.000 persone.

Il bilancio di previsione per il 2003 si aggira attorno ai 112 milioni di Euro, di cui 62 derivanti dal FFO, determinato sul valore storico del 1993.

Secondo i parametri ministeriali di efficienza, nel 2003, l'Ateneo di Udine continua a risultare sottofinanziato dal Ministero per il 9,81% rispetto alla media degli altri Atenei. Il che significa che solo negli ultimi tre anni non sono stati trasferiti dal Ministero all'Ateneo circa 15 M€ L'auspicio più forte Signor Sottosegretario è che quest'anno il Ministero, ponga come primo obiettivo del piano triennale quello di completare il processo di riequilibrio, e riportare l'Ateneo di Udine almeno nella fascia del $\pm 5\%$.

Proprio partendo dai dati finanziari è possibile definire un criterio rapido, ancorché un po' grossolano, per valutare il grado di efficacia del nostro Ateneo. Il nostro FFO pesa per lo 0,93% sul totale nazionale. Dunque se in un dato ambito (per esempio

progetti di ricerca, numero di studenti) la nostra quota è superiore a tale percentuale siamo efficienti altrimenti no. Se mi permettete, a voi le calcolatrici!

Innanzitutto è con soddisfazione che si rileva l'ulteriore crescita del numero di nuove iscrizioni all'Ateneo. Dall'ultima rilevazione del MIUR al 15/12/2003 è stata raggiunta la quota di 3416 matricole (0,98% del totale), con un incremento di qualche punto percentuale rispetto allo scorso anno. È questa una conferma del grado di attrazione delle nostre iniziative didattiche. L' Ateneo di Udine rispetto a questo parametro si colloca e al terzo posto nel triveneto dopo Padova (11879) e Verona (4870), per il terzo anno consecutivo. Tale risultato diventa tanto più significativo a fronte della progressiva riduzione del numero di giovani di età universitaria in questa regione (10000 diciannovenni nel 2001, contro 9600 nel 2003), e dell'apertura di molti corsi di Laurea in vari centri del Venero Orientale che incidono sullo stesso bacino d'utenza cui era tradizionalmente presente la nostra Università.

Stando sempre alle ultime rilevazioni del MIUR, Udine si pone al primo posto in Regione rispetto al numero di studenti in corso con 12107 (1,07% del totale), contro 11497 di TS. Molto significativo altresì è il fatto che il nostro Ateneo è il primo nel Triveneto per percentuale di studenti in corso. È questa una conferma dell'alta qualità dei nostri studenti e di come siamo riusciti ad interpretare positivamente gli strumenti dall'autonomia didattica offrendo risposte adeguate ed apprezzate alla domanda di formazione superiore proveniente dalla società, dai giovani e dalle loro famiglie.

È interessante valutare questi dati a fronte di alcuni parametri generali. Il FVG ha un tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università del 63,5% rispetto ad una media nazionale del 62,6 (Veneto 57,6 e TN 54,3). In FVG ci sono circa 9600 diciannovenni: di questi oltre il 46% (il 37% essendo la media italiana) intraprende studi universitari, di questi il 37% si iscrive all'università di Udine. La propensione agli studi universitari in questa regione pone il Friuli Venezia Giulia tra le prime regioni italiane rispetto a tale indicatore. Questo ci fa ben sperare in un suo ingresso da protagonista nell'economia del futuro. La nascita e lo sviluppo dell'Ateneo friulano hanno contribuito in modo decisivo a conseguire questo risultato e a contenere l'emorragia di cervelli, del *brain drain* dal Friuli Venezia Giulia, come si può dedurre confrontando i valori di questo indicatore con quelli di alcuni anni fa. Ancora molto però rimane da fare in questa direzione se si considera che probabilmente circa un quarto dei diciannovenni che intraprendono studi universitari in Friuli Venezia Giulia decide ancora di abbandonare la nostra regione. Quanti di questi giovani ritorneranno terminati gli studi? È una sfida che l'Università di Udine raccoglie con rinnovato impegno.

Ci conforta il dato numerico che in 25 anni, l'Ateneo di Udine ha creato quasi 15.000 laureati.

IL NODO LEGISLATIVO

Signor Sottosegretario, come ho ricordato poco fa, l'Università sta attraversando un periodo epocale di difficile metamorfosi, in tutto il mondo. Ma in Italia il sistema universitario presenta delle criticità tutte particolari. Come ha eloquentemente illustrato il Presidente della CRUI Tosi nella prima giornata sullo stato delle Università italiane, l'Italia costituisce un'anomalia nel panorama europeo: la percentuale di laureati sulla popolazione attiva, così come il rapporto docenti-studenti o l'investimento in ricerca sono tutti ai valori minimi. È indispensabile che il Governo che lei qui significativamente rappresenta affronti questi nodi di sistema trovando una soluzione di alto profilo. Se non si invertono le attuali tendenze di indebolimento del sistema dell'università e della ricerca, l'Italia perderà competitività nell'economia della conoscenza. Va riconosciuto che sul piano del finanziamento quest'anno il Governo ha operato diversamente dall'anno scorso, mostrando maggiore attenzione all'Università, ma questo intervento è ancora molto lontano dal riposizionare l'Italia sui valori medi europei. Inoltre il Ministero deve adesso operare in modo che gli incrementi sulla carta si traducano almeno nel raggiungimento dell'equilibrio tra FFO teorico e FFO reale per quegli Atenei che fino ad oggi sono stati penalizzati come Udine, e non si disperdano in iniziative marginali.

È chiaro che la questione del finanziamento dell'università è oggi avvertita in tutta Europa, è altresì chiaro che l'alta formazione e la ricerca non possono pesare tutte sul sistema pubblico sia esso statale o regionale, ma è anche vero che la questione va affrontata con energia, e in tutta franchezza in Italia non è stato fatto ancora molto. On. Sottosegretario, On. Presidente della Regione penso che lo sviluppo e il sostegno dell'Università, anche alla luce del nuovo ruolo territoriale degli Atenei, vadano posti ormai tra i temi forti da affrontare nella Conferenza Stato Regioni. L'Università e l'educazione alla ricerca dei giovani sono vitali per un Paese!

Signor Sottosegretario, l'Università di Udine le è riconoscente per come lei ha recentemente operato per allentare la tensione relativa alla prese di servizio dei docenti e ricercatori, ma proprio perché so di avere di fronte una personalità politica sensibile alle sorti della ricerca e dell'Università, mi permetto di esprimere anche a nome del Senato Accademico la più grave preoccupazione per la bozza di disegno di Legge delega sul riordino dello stato giuridico. Due sono le principali criticità. La prima riguarda il ruolo subalterno che viene riservato all'attività di ricerca e quindi alla ricerca stessa, da cui deriva la sottovalutazione per il ruolo originale e indispensabile dei ricercatori. Pericolosissimo Signor Sottosegretario sarebbe per il nostro Paese se l'Università non fosse più il luogo primario della ricerca. È stato l'amore per essa quello che ha condotto tutti noi ad abbracciare questa attività, e la ricerca rappresenta l'ingrediente principale per realizzare le missioni di questa istituzione. Provveda affinché in questo disegno di legge possa essere ristabilito il ruolo che la ricerca ha sempre avuto, e sia al nostro fianco nel difendere l'università come principale attore della ricerca. La seconda preoccupazione riguarda invece il fatto che ancora una volta viene proposta una riforma senza un'adeguata valutazione

finanziaria. Francamente parlare di risparmi sulle supplenze per un sistema che è sotto tensione per una riforma quella del 3+2, che doveva essere “a costo zero” e invece si è rivelata pesante per le finanze universitarie, ci sembra irrealistico.

LA RICERCA

L'Ateneo di Udine ha conseguito importanti riconoscimenti sul piano della Ricerca nel 2003. Ricercatori dell'Università di Udine sono coordinatori nazionali di ben 17 progetti di rilevante interesse nazionale PRIN, risultato che ci pone al 15 posto in Italia e al secondo nel Nord-Est dopo Padova, per la ricerca di eccellenza. I settori sono tra i più vari: equazioni differenziali (Scienze matematiche), impatto biologico dei metalli pesanti (Scienze Chimiche), proteomica (scienze biologiche), sviluppo rurale, tecnologie ambientali basate su fitodepurazione, qualità del lavoro, riduzione di inquinamento da prodotti antiparassitari, risposta allo stress nelle specie ruminanti, sviluppo di linee resistenti in frutticoltura (scienze agrarie e veterinarie) meccanica dei continui e delle strutture, analisi di strutture, codici del disegno di progetto (ingegneria civile e dell'architettura) ladinistica, antropologia storia romana, dialettologia (scienze dell'antichità) governance e accountability degli enti locali (scienze economiche). A questi se ne aggiungono altri 45 nei quali Udine è coinvolta. Economicamente ciò corrisponde ad oltre €3M.

Importanti progetti sono stati ottenuti nell'ambito dell'azione FIRB di cui 6 coordinati a Udine a livello nazionale nei settori della chimica dei catalizzatori, della fluidodinamica computazionale, agenti di contrasto per NMR, archeologia mediterranea, misfolding di proteine, esplorazione funzionale cerebrale, e altri 10 non coordinati per un totale di circa €2M. Questi dati sono superiori allo 0,93% del volume nazionale e quindi, in base al criterio sopra enunciato, pongono l'Ateneo di Udine sopra la media italiana.

Numerosi sono i progetti svolti a Udine nell'ambito del VI programma quadro dell'UE, nonché in collaborazione con i ministeri dell'Agricoltura, Attività Produttive, Sanità, Difesa. Le tematiche principali riguardano le nanotecnologie, i sistemi informativi territoriali, l'elaborazioni di immagini per la videosorveglianza, l'avionica, il filtraggio dell'informazione, le tecnologie per la realtà virtuale, il diritto dell'Unione Europea materiale, il restauro del suono, dell'immagine e della carta.

Una menzione speciale va al centro di eccellenza ministeriale MATI, uno dei 5 di area medica in Italia, sulla neurofisiologia e plasticità muscolare in condizioni di stress: microgravità, allenamento, invecchiamento.

Molto attivi sono i centri interdipartimentali in tecnologie ambientali, sistemi informativi territoriali, medicina rigenerativa, fluidodinamica, e didattica disciplinare, e friulano. Voglio ricordare il valore del centro di ricerche per la montagna CIRMONT, , e qui sottolineo per, società consortile promossa dall'Università di

Udine insieme ad AGEMONT e INRM, che da poco ha iniziato la sua attività di promozione in territorio montano dell'innovazione tecnologica nei settori digitale, agroalimentare e socioeconomico, proponendo insieme alla Coldiretti un *think tank* sul problema della frammentazione e polverizzazione fondiaria.

Gli iscritti ai 19 corsi di dottorato, ormai attivi in quasi tutte le discipline, sono in aumento: attualmente ve ne sono 344 dei quali 190 con borse universitarie e 30 con borse finanziate da imprese esterne.

Anche gli assegnisti di ricerca sono in crescita: nel 2003 sono stati erogati oltre €2,2 M per 175 assegni a fronte degli 87 del 2002. Questi risultati hanno premiato l'Ateneo di Udine che si è visto riconoscere un incremento dei fondi ministeriali per questa finalità del 50%.

Voglio anche segnalare, tra gli oltre 60 Convegni e workshop scientifici promossi dall'Ateneo di Udine nel 2003, alcuni di assoluto prestigio internazionale, sulla HCI with Mobile Devices and Services, quello sulla Ultimate Integration of Silicon, quello sulla Flebologia, sull'educazione plurilingue, sui diritti linguistici delle minoranze, su "Quality development in teachers education and training", "LIMINA sulle soglie dei Film" e quello sulla germanistica in collaborazione con la Österreichische Gesellschaft für Germanistik.

Infine qualche parola sulla valutazione e qualità della nostra ricerca. Quest'anno l'Ateneo di Udine ha prodotto ben 552 pubblicazioni recensite ISI con impact factor, più del doppio rispetto a 10 anni prima. Gli ultimi dati sulla produttività scientifica ufficiali della CRUI vedono Udine ai seguenti posti 3/42 nelle Scienze Chimiche, 4/41 in quelle Biologiche, 6/39 Scienze Fisiche, 8/41 Scienze Matematiche e Informatiche, 7/31 Scienze Mediche, 8/24 Scienze Agrarie e Veterinarie.

Temo che coloro che questi giorni trovano ampio spazio sui quotidiani per sostenere che tutta la ricerca sia e vada concentrata a Trieste sono nei fatti francamente arrivati tardi.

LA DIDATTICA, L'INTERNAZIONALIZZAZIONE E I SERVIZI AGLI STUDENTI

Ma credo che il vero patrimonio di un Ateneo sia costituito dai suoi studenti. Come ho già ribadito è stata proprio la loro serietà, il loro impegno, le loro capacità, forse anche perché formati da un sistema scolastico, quello friulano, che eroicamente resiste al degrado, che ha attratto tanti docenti venuti da fuori come me e li ha convinti a dedicarsi alla costruzione di questa Università. Il vero trasferimento dell'innovazione tecnologica e il rinnovamento culturale passano attraverso di loro, sono loro gli ambasciatori del nuovo.

Dopo una fase di crescita rapida dell'offerta didattica avvenuta verso la fine degli anni '90, l'Ateneo di Udine ha raggiunto un equilibrio tra completezza e flessibilità dell'offerta formativa. La didattica spazia ormai su tutti i principali settori, creando così quel contesto multidisciplinare che rende conto della parola Università, ma, nello spirito della riforma, è pronta a rispondere alle nuove esigenze professionali emergenti. Quest'anno sono state avviate 20 nuove lauree specialistiche secondo il principio che ogni studente iscritto a Udine ad una laurea triennale può proseguire a Udine con una laurea specialistica. Ne abbiamo ancora qualcuna in cantiere nei settori delle Scienze Motorie, delle Tecnologie Web, e del turismo.

L'obiettivo più importante da alcuni anni è però il consolidamento delle iniziative da perseguirsi lungo le linee dell'innovazione tecnologica, dell'internazionalizzazione, dell'orientamento, del job placement, il tutto d'intesa con l'Ente Regionale per il Diritto alla Studio di Udine, al fine di migliorare il contesto e innalzare ulteriormente la qualità della vita dello studente a Udine.

Come ho già detto l'Ateneo di Udine considera molto positiva la riforma del DM 509/99, anche se non ha certamente sottovalutato le difficoltà che tanti giovani e le loro famiglie hanno dovuto superare in questi anni di trasformazione organizzativa. Abbiamo cercato di tener conto delle legittime esigenze degli studenti del vecchio ordinamento e al tempo stesso posto in essere rapidamente il nuovo assetto. On. Sottosegretario si adoperi affinché il decreto di modifica del 509 che il suo Ministero sta preparando non ci costringa a fare ulteriori trasformazioni organizzative, se non le ritenessimo opportune. Meglio sarebbe se questo nuovo decreto venisse varato solo dopo che fosse completato almeno il primo ciclo della nuova riforma e fosse stata condotta un'attenta valutazione dei risultati da essa conseguiti. E soprattutto auspichiamo che non venga ripetuto il grave errore compiuto allora e far fare una riforma della riforma "a costo zero".

Vorrei qui elencare gli obiettivi più significativi raggiunti quest'anno in termini di servizi agli studenti.

Abbiamo potenziato l'infrastruttura multimediale dell'Ateneo e creato una piattaforma di Ateneo per fornire materiali didattici on line, siano essi lucidi, compiti di esame, loro soluzioni, o materiale didattico integrativo e interattivo, in linea con la trasformazione che le nuove tecnologie hanno reso possibile delle mere lezioni cattedratiche in vere e proprie esperienze educative.

Primo Ateneo in Italia, d'intesa con il nostro istituto di credito cassiere e un'azienda di computer, Udine ha varato una convenzione per l'acquisto a prestito agevolato da parte degli studenti di portatili con connessione wireless. Crediamo che queste e le altre iniziative che analizzerò più avanti di *digital university* abbiano creato una nuova dimensione e sensibilità tra i nostri docenti e studenti per le tecnologie IT e della comunicazione.

Pur ribadendo il primato della didattica diretta per la tradizionale popolazione studentesca, riteniamo che vadano invece perseguite e sviluppate modalità di e-learning on-line per i segmenti nuovi quali i professionisti in servizio e gli studenti adulti. L'e-learning apre nuovi orizzonti sia per quanto riguarda l'educazione permanente e continua sia per quanto riguarda il superamento di barriere spaziali e temporali. Dopo un anno di sperimentazione a Gorizia con il corso di Relazioni Pubbliche On Line, che vanta oggi oltre una sessantina di studenti, e corsi di aggiornamento per operatori della protezione civile, i risultati sono molto confortanti. Stiamo organizzandoci per perfezionare la piattaforma di Ateneo per l'e-learning e lanciare altri corsi di laurea ad esempio a carattere culturale.

L'Ateneo di Udine ha ottenuto dei risultati di particolare rilievo nell'ambito dell'internazionalizzazione. Udine è in vetta agli Atenei Italiani per la percentuale di mobilità studentesca. Su una media italiana dello 0,76% in uscita (e dello 0,48% in entrata), Udine supera il 2% in uscita e l'1,5 in entrata. L'Ateneo ha complessivamente 123 convenzioni con Atenei stranieri e recentemente, in occasione del milionesimo studente SOCRATES il suo Ufficio Rapporti internazionali è stato premiato come *best practice* a livello europeo. Anche la partecipazione al programma di stage all'estero LEONARDO è stato molto incentivato e sfruttato dagli studenti udinesi.

Significative sono anche le iniziative di corsi internazionalizzati che permettono di conseguire titoli congiunti: nel campo della letteratura austriaca vi è una laurea specialistica con Klagenfurt, nel campo della viticoltura ed enologia vi è una laurea triennale con Wiesbaden, dottorati di ricerca sono internazionalizzati con la Spagna e Cuba, e molte sono le tesi in cotutela con Grandes Ecoles francesi in informatica e matematica. Vi sono inoltre master congiunti in IT con l'India e in Tecnologie Ambientali con L'UK. Importanti iniziative congiunte sono all'orizzonte con università slovene rese possibili dalla loro entrata nella UE, in particolare nel campo del diritto dell'UE e dei trasporti.

In questi ultimi anni abbiamo posto in essere, anche attraverso il progetto CAMPUSONE promosso dalla conferenza dei rettori, tutta una serie di iniziative trasversali a tutti i corsi di Laurea volte a dare sostanza all'innovazione didattica: corsi di cultura di contesto, di cultura d'impresa, di comunicazione, prove di conoscenza di inglese e di informatica, tirocini obbligatori in azienda. Abbiamo avviato programmi di job placement, di autovalutazione, e di predisposizione di strumenti multimediali e di e-learning a servizio della didattica tradizionale. Il finanziamento dalla CRUI era proporzionato alla qualità dei progetti. Per Udine ammonta ad oltre € 3M nel triennio 2001-2004. Particolarmente notevoli per l'utilizzo delle più innovative tecniche di filtraggio dell'informazione sono il portale tirocini che permette l'accesso individualizzato alle aziende per l'offerta, ai giovani per la ricerca del tirocinio più rispondente alle loro aspirazioni, e ai docenti per il perfezionamento dei progetti formativi, il tutto nell'interesse dei giovani e del sistema

economico Molto sviluppato anche l'ufficio di job-placement, o careers office, per l'indirizzamento al lavoro.

Particolare attenzione è stata posta a promuovere l'attività di *steering committees* in corrispondenza di ogni corso di laurea, aperti a tutti i cosiddetti "portatori di interesse" o *stakeholders* ovvero studenti, rappresentanti del mondo delle professioni dei servizi del mondo produttivo delle organizzazioni sindacali per indirizzare e calibrare i corsi di Laurea verso sbocchi professionali adeguati. L'efficacia di queste azioni ha permesso di consolidare i risultati sull'occupazionalità che l'Ateneo di Udine ha conseguito in questi ultimi anni, come si può evincere dai rilevamenti del sistema informativo nazionale ALMALAUREA. Ben il 70,8% dei laureati di Udine trova lavoro dopo un anno dalla laurea, su una media nazionale del 61,1%. Percentuale che cresce fino all'88,5% a tre anni dalla laurea.

Particolare attenzione è stata posta allo sviluppo di laboratori didattici. Quest'ultimo anno sono stati realizzati i laboratori di fluidodinamica e di compatibilità elettromagnetica.

L'Ateneo di Udine risultò tra i più efficienti ed efficaci a livello nazionale nell'utilizzo dei fondi della Legge 370/99 sull'incentivazione didattica. Sullo slancio delle iniziative avviate allora, l'Ateneo di Udine, anche quest'anno, quando paradossalmente quella preziosa linea di finanziamento è stata abolita a livello ministeriale, ha destinato € 0,1 M per avviare un bando per progetti pilota di miglioramento e innovazione della qualità didattica. Ben 33 gruppi di docenti hanno aderito al bando proponendo progetti pilota di orientamento, internazionalizzazione, tutorato, innovazione tecnologica, e di raccordo con il mondo del lavoro. Il nostro obiettivo è quello di creare così un repertorio di *best practices* da poter poi espandere a livello di Ateneo.

Come si è già sottolineato la collaborazione con l'ente regionale per il diritto allo studio è stata quasi perfetta. Abbiamo da poco siglato un accordo con il Comune e la Provincia a favore dei giovani. Molte sono le iniziative avviate in collaborazione: domande via internet, progetti Leonardo, Move, Socrates, Smart card. Veramente si può dire che a Udine l'ente per il diritto allo studio è un ente per il diritto a studiare bene. Vale la pena ricordare qualche numero della ragguardevole azione svolta dall'ERDISU anche quest'anno di serie difficoltà economiche. Oltre l'85% degli idonei hanno ricevuto assegni di studio per un totale di 1200 studenti. Oltre 400.000 pasti sono stati erogati. Un ringraziamento speciale ai presidenti Tosolini e Tesolat. La Regione potrebbe aumentare la disponibilità di alloggi, che a seguito del successo dell'Ateneo, oggi copre solo il 2,5% degli iscritti.

Un progetto rivoluzionario avviato quest'anno è stato quello denominato Cittàteneo CARD. Ben 15 fra enti, istituzioni e associazioni culturali e di categoria vi hanno aderito. I nostri studenti e dipendenti hanno a disposizione sconti per l'acquisto di

beni e servizi nonché per abbonamenti a spettacoli cinematografici, teatrali, musicali e sportivi. Stage teatrali e concerti a loro beneficio sono offerti inoltre all'interno dei parchi del nostro Campus.

Un'azione di Ateneo della quale sono molto orgoglioso è quella del raccordo con il mondo della scuola. Già due anni fa abbiamo avviato una commissione permanente per il raccordo con la Scuola, CRUS, alla quale partecipano oltre 60 membri tra docenti delle scuole secondarie, ricercatori in didattica ed esperti ministeriali, con il preciso compito di avviare, nel più paritetico spirito di partenariato Scuola-università iniziative di orientamento, innovazione didattica e servizio al sistema scolastico della regione. Tra i contenuti più significativi realizzati quest'anno vi è il Master in Innovazione didattica e Orientamento per la scuola, i corsi elettivi, il programma di autovalutazione e tutorato per gli studenti delle scuole secondarie basato sul problem solving che dovrebbe permettere ai giovani di venire a contatto con quelle che sono le basi epistemiche delle singole discipline e quindi comprendere come e se proseguire gli studi in quella direzione. Grazie alla straordinaria attività del gruppo diretto da Marisa Michelini Udine è diventato un centro internazionale sulla didattica e il problem solving per l'orientamento. Oltre trecento sono le convenzioni con scuole.

Partendo dall'attività di orientamento per gli studenti, l'Università ha avviato una più ampia attività di promozione della cultura scientifica e non, a favore della nostra comunità. Il nostro punto di vista nelle numerose manifestazioni che facciamo in occasione delle settimane della cultura scientifica è quella di puntare non tanto a stupire i visitatori bensì a renderli partecipi, dando loro l'opportunità di svolgere attività *hands on* e quindi arricchendoli di metodi anche concettuali che loro potranno portare con sé quando lasceranno le mostre. Scienza e conoscenza calate nel *hinc et nunc*, che diventano patrimonio di tutti, e non solo degli esperti che abitano le città della scienza che poi diventano i forni della scienza.

A dimostrare ulteriormente quanto l'Università si raccordi con il territorio sono emblematiche alcune iniziative didattiche. La prima è il Master in Metallurgia, trampolino di lancio di una più ampia iniziativa Metallurgia della Facoltà di Ingegneria dell'università di Udine a favore di quella che dai tempi più remoti è stata una specialità del territorio friulano che lo ha portato ad ospitare adesso una complessa filiera dalla produzione dei più moderni e innovativi impianti di colata continua alle strutture metalliche più ardite e complesse, che dà lavoro ad oltre 15000 addetti.

Importantissima poi l'intesa con il collegio dei geometri per la definizione di curricula all'interno dei corsi di laurea di Architettura e Ingegneria meccanica per preparare il geometra laureato, versione moderna di quel parroco laico, di quel consulente generalista esperto in mediazione dei saperi che un ruolo così importante ha svolto nelle comunità di cui è costituito il Friuli.

Progetti importanti di collaborazione sono in cantiere con gli ordini dei periti.

Non va sottovalutato anche lo sforzo dell'Ateneo per valorizzare i tanti luoghi del Friuli che per storia e vocazione ben potrebbero beneficiare dall'ospitare iniziative di alta formazione. È questo un discorso delicato perché porta ad azzardi velleitari se non condotto con attenzione. Le nostre iniziative a Tarcento nel campo dei Master sono un esempio di progetto equilibrato e ragionato. Spero che presto potremo fare qualcosa di altrettanto importante presso il Monastero di Santa Maria in Valle a Cividale, complesso architettonico la cui cappella è quello straordinario patrimonio dell'umanità che è la serena verticalità del tempio longobardo. Ci riempie di soddisfazione l'aver finalmente realizzato un Master nella capitale della Carnia a Tolmezzo nel settore dei sistemi informativi territoriali che ben si inserisce con l'attività di ricerca transfrontaliera con centri di ricerca sloveni al parco scientifico tecnologico di Amaro, presso quell'importante ente per l'innovazione tecnologica regionale che è AGEMONT.

Nel concludere la presentazione della attività didattiche vorrei fare una rapida carrellata su i contenuti dei nostri corsi. Ma per motivi di tempo dovrò lasciarvi ai documenti che avete trovato nelle vostre cartelline.

Solo due osservazioni.

La prima è che sin dal suo inizio le facoltà dell'Ateneo di Udine hanno cercato di svilupparsi intorno a specificità che le caratterizzassero sul piano nazionale e le valorizzassero. I risultati sono stati molto importanti se ben due delle nostre dieci Facoltà sono saldamente in testa da alcuni anni alle classifiche CENSIS: Lingue e Medicina.

La seconda è relativa ai documenti informativi che avete trovato. L'Ateneo in questo ultimo anno infatti ha rinnovato le sue modalità di comunicazione e informazione. Ci fa piacere segnalare che il volumetto illustrativo, del quale qui trovate la versione aggiornata e che fu distribuito l'anno scorso, ha ricevuto il prestigioso riconoscimento di essere annoverato dalla rivista americana del settore "Communications Arts" tra i migliori e innovativi progetti grafici del 2003. L'agile ma penetrante rivista RES (Ricerca educazione superiore e servizio) nonché gli strumenti di rassegna stampa on line completano le innovazioni nel campo dell'informazione.

LE RISORSE UMANE

Tutte le iniziative avviate di diversificazione dell'offerta didattica, intensificazione dell'attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione tecnologica a favore del sistema economico-produttivo necessitano però di un consolidamento ed un ampliamento del corpo docente, ricercatore, e tecnico amministrativo. Quest'anno tale dinamica è venuta a interrompersi se non negli ultimi mesi, creando un disagio sia organizzativo che psicologico tra i legittimi vincitori di concorso, a causa del blocco delle assunzioni. Le conseguenze sono state tanto più negative a causa dell'incertezza normativa circa i vari meccanismi di deroga, e del metodo di conteggio della quota di spese di personale sul contributo statale del FFO. Sotto

questo profilo dobbiamo ringraziare Lei Onorevole Sottosegretario per aver aiutato l'amministrazione ministeriale a comprendere che Atenei come il nostro, virtuosi nel reperire risorse dall'esterno, non potevano venire penalizzati. Auspico che questi malintesi appartengano al passato e si apra una nuova era dove si tenga conto oltre che delle risorse consolidate reperite al di fuori del contributo statale anche del fatto che vi sono Atenei che dovrebbero avere un FFO teorico assai superiore a quello effettivo, e che alcuni Atenei non possono essere penalizzati se hanno un corpo docente giovane e quindi non hanno turn-over come Udine, e vengono quindi per legge condannati a vedersi crescere le spese di personale.

Speriamo dunque che i meccanismi di reclutamento di docenti possano ritrovare la scorrevolezza del passato, altrimenti Atenei virtuosi come quello di Udine che ha sempre rifuggito la mera mobilità verticale dei docenti in sede, ma ha sempre cercato di sfruttare i meccanismi di incentivo alla mobilità dei vincitori, saranno penalizzati.

Complessivamente il corpo docente e ricercatore è passato da 658 unità a 671. I docenti di prima fascia, adesso sono 234 (221 nel 2003), questo aumento è dovuto all'irrobustimento delle docenze nelle aree scientifiche di recente sviluppo: giurisprudenza, architettura, ingegneria metallurgia, scienze della formazione. I professori associati sono leggermente scesi a 208 (211) mentre il numero di ricercatori è leggermente cresciuto da 227 a 229. Questa dinamica è confortante, ma necessita di alcune considerazioni per essere correttamente interpretata. Il notevole numero di nostri ricercatori e professori associati che ha conseguito un'idoneità in procedure bandite da altre sedi, piazzandosi con ottime valutazioni, ci ha confermato la qualità dei nostri giovani.

Molto critica è la situazione negli organici del personale tecnico amministrativo che risultano gravemente insufficienti rispetto alle esigenze dell'innovazione didattica, dell'aumento del numero degli studenti, degli onerosi compiti che in numero sempre maggiori vengono trasferiti dai Ministeri agli Atenei. Il blocco delle assunzioni previsto da queste tre ultime finanziarie non ci ha permesso di modificare questo squilibrio ed ha avuto una ripercussione addirittura più grave di quella avuta sul personale docente. Il personale tecnico-amministrativo dell'Amministrazione Centrale, delle Facoltà, dei Dipartimenti, dell'Area delle Biblioteche, e dell'Azienda Agraria, escluso Policlinico Universitario, è attualmente di 451 unità, 3 in meno dell'anno scorso.

Complessivamente quindi la nostra Università continua a sopportare le conseguenze di una storica sottodotazione di organici, a cui si reagisce con ricorso a contratti a tempo determinato e co.co.co. (circa 200 contratti) e servizi esterni e con continui processi di miglioramento nell'organizzazione dei servizi. Al riguardo si deve qui sottolineare l'apprezzamento per la dedizione e l'impegno con il quale tutto il personale opera nell'Ateneo di Udine in un contesto particolarmente mortificante per il protratto ritardo di oltre 2 anni nella definizione del nuovo contratto collettivo nazionale del Comparto Università. Da parte dell'amministrazione ci siamo impegnati a ridurre al minimo i disagi: per senso di responsabilità abbiamo proceduto

a corrispondere anticipi sul nuovo contratto corrispondenti alle indennità di vacanza contrattuale che paradossalmente non si possono chiamare con queste nome!

Abbiamo fortemente potenziato i programmi di formazione (16 corsi per quasi mille dipendenti). Abbiamo concluso procedure di mobilità orizzontale e verticale, e continueremo a investire risorse su queste progressioni di carriera anche nel 2004. Quest'anno è stata anche corrisposta l'indennità di responsabilità, compresi gli arretrati dal 2000. Questo importante obiettivo è stato raggiunto attraverso la definizione di strumenti e criteri gestionali equi di valutazione delle posizioni che contribuirà a sviluppare ulteriormente quell'indispensabile "cultura del risultato" che caratterizza il modo di operare del nostro personale tecnico-amministrativo. Con lo stesso spirito intendiamo avviare il processo per riconoscere la produttività del 2003 2004.

Continueremo come abbiamo sempre operato a cercare il massimo consenso nelle nostre azioni con i rappresentanti del personale e delle Rappresentanza Sindacali Unitarie.

INNOVAZIONE GESTIONALE E TECNOLOGICA

Credo che il nostro Ateneo si sia particolarmente distinto nell'anno trascorso nell'opera di riflettere anche al suo interno quello spirito di innovazione sia gestionale-finanziaria che tecnologica che si è dimostrato capace di trasferire all'esterno.

Proprio le difficoltà economiche del sistema universitario ci hanno spinto a sfruttare tutte le strategie finanziarie disponibili: dalla rinegoziazione dei mutui, al raffinamento degli strumenti per la millimetrica gestione del cash-flow, dall'ottimizzazione delle risorse disponibili, all'acquisizione di risorse da enti esterni. Queste attività sono state rese possibile anche grazie all'avvio di una direzione con il preciso compito di programmazione e controllo di gestione. Il risultato finanziario è stato confortante, pur essendo il 2003 stato a mio avviso uno degli anni più critici per il sistema universitario nazionale, si è operato a Udine in modo da non farne sentire le conseguenze da studenti e docenti.

Con coraggio e determinazione abbiamo posto in essere importanti innovazioni tecnologiche a tutti i livelli, vivendo e superando le inevitabili tensioni di questo processo. Sul piano dei sistemi informativi di Ateneo stiamo procedendo allo sviluppo di un nuovo sistema di gestione contabile e didattica. Abbiamo avviato un programma di telelavoro sulla base di una piattaforma tecnologica innovativa. Abbiamo attrezzato con le più recenti periferiche multimediali tutte le aule del polo scientifico e adesso procederemo a fare altrettanto presso gli altri poli. Abbiamo, primo Ateneo nel Nord-Est, sviluppato una rete di access point per connessioni wireless, che ha permesso di fatto di raddoppiare le postazioni telematiche di Ateneo. Abbiamo reso disponibili on-line quasi tutte le operazioni che tradizionalmente venivano svolte per via cartacea: dalle pre-immatricolazioni, alle pre-iscrizioni ai corsi e ai dottorati, alla registrazione degli esami, ai pagamenti delle tasse. Infine si è

avviato un progetto che dovrà portare entro poco tempo alla completa sostituzione di tutte i documenti e tessere di accesso dentro e fuori dell'università degli studenti, compreso il libretto, con una smart card.

L' EDILIZIA

Molti sarebbero i progetti edilizi che meriterebbero di venir menzionati ma per ovvi motivi di tempo mi limiterò a indicare quelli più significativi.

Con il preliminare di acquisto della sezione femminile del Renati, e con l'avvio dei lavori per le grandi aule di via Tomadini, si può dire che si è definito almeno a livello progettuale il polo economico giuridico dell'Ateneo di Udine. Gli studenti che così numerosi hanno scelto queste Facoltà possono adesso guardare con rinnovata fiducia al futuro.

La Facoltà di Scienze della Formazione ha trovato una sede definitiva nel complesso che comprende le ex scuole Blanchini e Margreth, proseguendo idealmente quella vocazione alla formazione che aveva storicamente caratterizzato quei luoghi. Sarà consegnato alle Facoltà Umanistiche entro il 2004 il Palazzo Caiselli meravigliosamente restaurato dei suoi straordinari affreschi. Costituirà degna sede anche per i Dipartimenti di Conservazione dei Beni Culturali che ebbero proprio qui a Udine la culla. Auspichiamo vivamente che l'amministrazione comunale voglia considerare la possibilità di restituirci l'affresco del Tiepolo che vi ha figurato nel salone dall'epoca della sua realizzazione e che fu tolta solo pochi decenni fa.

Recentemente il padiglione "Scrosoppi" del Policlinico Universitario è diventato operativo. Ospita la clinica di malattie infettive unica in regione, il day-hospital di reumatologia, neurologia e psichiatria, nonché i laboratori di analisi chimico-clinica e diagnostica e i relativi ambulatori.

Importanti progetti sono in itinere, in particolare quello della biblioteca del polo umanistico mediante un'intelligente razionalizzazione delle strutture in via Mantica, e quello del campus dei Rizzi. Infine i lavori di risistemazione urbanistica per rendere finalmente accessibile la palestra dovrebbero essere ultimati entro l'estate.

La preoccupazione principale sul piano edilizio però è la vistosa contrazione dei fondi erogati, sia a livello nazionale che a livello regionale, rispetto al 2002. Atenei come quello di Udine che sono sempre riusciti a cantierare e ultimare le opere programmate non possono venire penalizzati perché il sistema è meno efficiente altrove. Signor Presidente della Regione si adoperi perché si possa ritornare alle cifre che erano disponibili nel 2002.

PROGETTI E PROBLEMATICHE

Nell'avviarmi a concludere vorrei affrontare più da vicino alcuni progetti sui quali ci impegneremo nel futuro e discutere alcune problematiche specifiche.

Come ho sottolineato già nel discorso inaugurale l'anno scorso e in altre occasioni successive è indispensabile promuovere il Comitato Regionale di Coordinamento ad

un momento di alto profilo per definire la politica dello sviluppo universitario in regione, e per superare il ruolo meramente notarile che ha avuto sino ad oggi. La collaborazione e la mobilità studentesca tra gli Atenei regionali e non solo va ulteriormente sviluppata sulla base delle positive esperienze di corsi interuniversitari quali quella della laurea sanitaria in medicina preventiva e del lavoro con Trieste, o quella specialistica in viticoltura ed enologia con Verona e Padova. I Comitati Regionali di Coordinamento possono costituire momenti fondamentali di raccordo soprattutto se il tema Università sarà affrontato nella Conferenza Stato Regioni. Faccio parte del gruppo ristretto della CRUI che studia il rilancio di tali comitati e vorrei che qui in Friuli Venezia Giulia potessimo diventare un modello. Non solo potremo allargare questi comitati a tavoli di confronto con attori locali per definire piani di medio periodo sulle iniziative da attivare in risposta alle sollecitazioni locali ma potremo anche analizzare con il giusto rigore e precisione tutte le linee di finanziamento regionale alle università. Si potrebbe inoltre creare un osservatorio sulle esigenze regionali di alta formazione.

Un tema che vorrei subito porre è quello della presenza dell'Università a Gorizia e Pordenone. A Gorizia credo che sia stato fatto un ottimo lavoro da parte del Consorzio nel definire le esigenze derivanti dallo straordinario successo delle iniziative didattiche poste in essere dall'Ateneo di Udine. Spero che la Regione voglia operare come fece in passato a favore dell'Università di Trieste anche a nostro favore per concretarlo. A Pordenone il progetto deve essere perfezionato. Intendo procedere rapidamente nei prossimi mesi ad aiutare il Consorzio a definire un piano analogo a quello di Gorizia.

Un altro tema importante riguarda la stesura dei nuovi protocolli di intesa con la Regione sul ruolo e sulle funzioni dell'azienda policlinico. Non sembra superfluo ricordare che se la nostra Facoltà di Medicina si conferma anche quest'anno la prima in Italia nella valutazione CENSIS, ciò è dovuto anche perché ha potuto avvalersi di un'efficiente struttura assistenziale, quale è il Policlinico Universitario a Gestione Diretta, che nella sua strutturazione tiene conto delle esigenze formative e di ricerca della Facoltà stessa. Il D.Lgs. 517/99 prevede adesso che questo si riconfiguri come azienda ospedaliero-universitaria con personalità giuridica autonoma, accolga nei suoi organi direttivi rappresentanti della Regione, e che il suo vertice venga nominato d'intesa con la Regione. Il più significativo di questi passi, ovvero l'aziendalizzazione è già stato compiuto dall'Ateneo quasi dieci anni fa, quanto agli altri siamo pronti a compierli al più presto, ma alcuni nodi normativi devono essere prima sciolti anche dal legislatore, in particolare quelli riguardanti lo stato giuridico del personale. Giova qui ricordare che le leggi sono sostanza e non forma. Il 517 individua inequivocabilmente questa sostanza. Partendo dalle esigenze delle Facoltà di Medicina, devono costituirsi aziende ospedaliero universitarie capaci di integrare attività assistenziali didattiche e di ricerca alla pari. L'attuale configurazione dell'azienda Policlinico è già molto vicina a questo assetto.

È possibile che qui a Udine si possa trovare anche una formula alternativa che veda una convergenza in struttura ospedaliero universitaria tra il Policlinico e l'azienda

SMM, ma a questo fine va ulteriormente sviluppata la sperimentazione di ulteriori dipartimentalizzazioni e integrazioni oltre a quelle già collaudate di radiologia, materno infantile e quelle da poco avviate di urologia, oncologia e genetica. Il percorso da compiere è impegnativo ma nel nome del benessere dei cittadini di oggi e di domani siamo disponibili al dialogo nel rispetto della professionalità di tutti gli operatori.

Tra i progetti che vedranno la luce nel prossimo futuro vi è quello molto ambizioso di realizzare qui a Udine una Scuola Superiore. Una Scuola Superiore, sul modello dei collegi di eccellenza presenti altrove in Italia a Pisa, Pavia, Lecce è un luogo dove i giovani più motivati possono condividere quotidianamente esperienze di crescita, studio e dialogo interdisciplinare. Le sue valenze educative e di stimolo a tutta la comunità docente e studentesca sono straordinarie. Proprio l'alta qualità dei giovani friulani, che hanno sempre costituito una colonia alla Scuola Normale di Pisa, e l'alto numero di docenti di questo Ateneo che provengono da Scuole di Eccellenza di questo tipo, avevano fatto prevedere con grande lungimiranza una Scuola Superiore già nella stesura dello statuto di autonomia di questa Università.

Il progetto di fattibilità è ormai pronto, il progetto di recupero di quella che Comune e Provincia di Udine hanno concesso come prestigiosa sede, il Collegio Toppo-Wasserman verrà con ogni probabilità finanziato. Credo veramente che siamo alle soglie di poter realizzare questo sogno che, idealmente fedele alla volontà del Conte Toppo, reinterpreta in chiave contemporanea il suo desiderio di contribuire alla diffusione della cultura e all'emancipazione della gioventù friulana. Certo è necessario perfezionare il piano finanziario, ma sperando di far convergere le risorse che attualmente sono investite da enti locali e privati a favore degli studenti meritevoli su questo progetto, si dovrebbe poterla far partire già dal prossimo anno accademico con una ventina di borse a favore delle varie Facoltà. Spero che le istituzioni locali possano prendere seriamente in considerazione la possibilità di definire un accordo di programma con il Ministero per il suo finanziamento permanente.

Le collaborazioni e i ringraziamenti

I risultati raggiunti in questi ventisei anni e la portata delle iniziative che si porranno in essere in questo anno accademico che oggi idealmente si inaugura non sarebbero stati conseguiti e non si potranno conseguire senza la totale partecipazione di tutte le componenti della comunità universitaria: il corpo docente con il suo straordinario impegno a dare sostanza all'innovazione didattica e alla ricerca, il personale tecnico-amministrativo con la sua capacità di adattare il sistema organizzativo e gestionale alle profonde trasformazioni in atto, gli studenti con la loro fiducia nel nostro modo di costruire la nuova università, con il loro apporto di critica costruttiva, valutazione attenta ed entusiasmo.

Altrettanto importante è stata l'ampia intesa e collaborazione ottenuta dalle istituzioni locali: in primo luogo la giunta e l'amministrazione comunale e il Sindaco di Udine Sergio Ceccotti, che ha sempre sostenuto che "ciò che è bene per l'Università di Udine è bene per la città di Udine" ed ha agito in conseguenza, i Sindaci e le amministrazioni comunali di Gorizia, Pordenone, Cormons, Tarcento, Gemona, e i Presidenti e le amministrazioni provinciali di Udine, Gorizia e Pordenone che hanno sostenuto le iniziative dell'Ateneo nei rispettivi territori, il Presidente Illy, la giunta e l'Amministrazione Regionale sulle cui risorse ha pesato tutto lo sviluppo edilizio dell'Ateneo in questi anni, il Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'ERDISU di Udine per la sua grande attenzione a tutte le esigenze dei nostri studenti, le Camere di Commercio, in particolare quella di Udine che ha contribuito in modo significativo e intende contribuire ulteriormente allo sviluppo di linee innovative, le Associazioni imprenditoriali, le Fondazioni Bancarie, le istituzioni finanziarie e bancarie, il mondo della cultura, dei media della comunicazione, la Chiesa friulana. Un ruolo fondamentale è stato svolto dal Consorzio Universitario del Friuli, e dal suo presidente il prof. Frau e da quelli operanti a sostegno delle iniziative decentrate di Gorizia e Pordenone e dal Comitato per l'Università friulana. Non vanno dimenticati anche i cittadini che sentono con sempre maggiore orgoglio la presenza sul loro territorio di questa Università, l'università del Friuli.

Un riconoscimento speciale va però ai tanti colleghi che con convinzione e dedizione, con la ricchezza derivante dalla diversità dei loro punti di vista hanno accettato ad assumersi cariche elettive: i Presidi, i Direttori di Dipartimento i componenti degli organi di governo. Un ringraziamento particolare va rivolto al Prorettore Vicario, Maria Amalia D'Arconco, che ha accettato di ricoprire con intelligente e raffinata cura questa delicata e impegnativa posizione oltre a seguire i Rapporti Internazionali, e ai miei delegati di area. La Didattica, nelle sue molteplici dimensioni dal raccordo con il sistema scolastico all'innovazione didattica è curata da Marisa Micheli (formazione) coadiuvata da Andrea Tabarroni (Lettere) e Maria Luisa Stecchini (Veterinaria), la formazione continua e ricorrente da Bruno Tellia (Ingegneria), la ricerca da Moreno Falaschi (Scienze), l'edilizia da Gaetano Russo (ingegneria), le Risorse Umane da Alessandro Sensidoni (agricola), il controllo di gestione da Andrea Garlatti (economia), la Sicurezza da Giuliano Dolcetti (ingegneria), la comunicazione e cultura da Roberto Grandinetti (economia), il trasferimento dell'innovazione tecnologica da Alberto De Toni (Ingegneria). Vanno poi ringraziati i numerosi colleghi che hanno accettato deleghe per specifici settori, o che hanno deleghe permanenti in enti e istituzioni esterne e internazionali. Va ringraziato Fabrizio Bresadola per aver accettato di presiedere il Policlinico e Peirluigi Bonfanti per aver accettato il compito di presiedere e rilanciare l'Azienda Agraria, proseguendo la brillante azione svolta questi anni da Angelo Vianello. Vanno ricordati e ringraziati infine Mauro Pascolini direttore del Centro Polifunzionale di Gorizia e Piercarlo Craighero direttore del Centro Polifunzionale di Pordenone. Un riconoscimento va al Direttore Amministrativo Francesco Savonitto, al nuovo Dirigente per la programmazione e controllo di gestione Daniele Livon, e ai loro

collaboratori più diretti: i capi ripartizione finanziaria Mara Pugnale, personale Gabriella Moratto, didattica Agostino Maio, ricerca Manuela Croatto, economale Vincenzo Abrusci, tecnica Giampaolo Proscia, per l'attenzione con la quale contribuiscono alla gestione di una macchina che diventa ogni giorno sempre più complessa. Un ringraziamento al Prof. Pinamonti nuovo presidente del Nucleo di valutazione, che ha raccolto l'eredità straordinaria del Prof. Enirco Gori. Un ringraziamento infine ai membri non accademici del Consiglio di Amministrazione, per la loro sensibilità. Il CD "Rapporto 2003" che annualmente il Centro di Programmazione e Sviluppo pone a disposizione della comunità universitaria evidenzia la mole di attività poste in essere nel 2003.

Ed infine vanno ringraziati in modo particolare tutti coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione, la più importante dell'anno accademico, che rappresenta un momento di incontro dell'Università con la sua città: la Segreteria del Rettorato, il Centro e l'Ufficio Stampa, il Centro Servizi Generali e Sicurezza, la Ripartizione Tecnica, il Centro Rapporti Internazionali, il Servizio di Prevenzione e Protezione, il Centro Relazioni con il Pubblico, il Centro Linguistico e Audiovisivi, e altri ancora.

Un ringraziamento speciale va a Monsignor Giulio Gherbezza, Vicario Generale della Diocesi di Udine, che questa mattina, durante la Messa ha saputo ispirarci con la forza delle sue parole.

Infine va espresso un cordiale saluto e ringraziamento alle numerose Università italiane e straniere che hanno voluto partecipare a questa manifestazione solenne con i loro Rettori e rappresentanti. Sono presenti i Rettore delle Università di Banja Luka, di Iasi di Koper di Mostar, di Novi Sad, di Osijek, di Padova, di Rijeka, di Trieste, Venezia Ca' Foscari, IUAV Venezia, Verona e i Pro-rettori di Klagenfurt, Ljubljana, Maputo, Maribor, Mostar Ovest, Pecs, Szombathely, Timisoara, Trento, Zagreb.

I risultati ottenuti dimostrano come ispirati dai millenari ideali civili e di dedizione al rigore di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti di questa complessa e diversificata comunità, in sintonia con le istituzioni, le associazioni, e le imprese locali è possibile costruire iniziative strategiche per lo sviluppo civile, sociale ed economico del Friuli, dell'Italia e dell'Europa e per la crescita e la diffusione della conoscenza più in generale.

**Con questi ideali e con questo riaffermato impegno
dichiaro aperto
l'Anno Accademico 2003/2004**

Ventiseiesimo dell'Università degli Studi di Udine

